A family of four is posing in front of the Great Pyramids of Giza. The father is on the left, wearing sunglasses and a grey vest. The mother is in the center, wearing a blue shirt. A young boy is in the foreground on the left, wearing a green hoodie. A young girl is on the right, wearing sunglasses and a purple patterned shirt. The background shows the massive stone structures of the pyramids and the Sphinx under a clear blue sky.

**ARCA 2009**  
(alla ricerca)  
Brebbia - Addis Abeba

**Mi piace durante i miei viaggi descrivere i luoghi e le emozioni che si vedono e provano durante il suo trascorso. In questo particolarmente, ho potuto scrivere direttamente sul pc nella tenda prima di mettersi a letto.**

**Sono solo emozioni riportate sulla carta che in parte possono far capire cosa si prova durante viaggi di questo tipo, va da sè che essendo scritto a caldo lascerà trasparire l'umore e la stanchezza del momento.**

**Alfio**

**sabato 12 dicembre 2009**

Si parte!

Dopo diversi mesi di preparativi, dubbi e revisioni siamo finalmente arrivati all'ora x.

Tutto il necessario, o quello che riteniamo tale, e' in macchina. Ci troviamo al casello di Ovada per dirigerci all'imbarco di Genova, Edo e' già al porticciolo di Genova per sbrigare delle pratiche e ci attende la'. Enrico arriva puntuale, raggiungiamo Edo per un pranzo veloce, salutiamo gli amici e raggiungiamo il molo della motonave Spendid. A differenza delle altre volte non ce' nessuna macchina da fuoristrada con noi e le procedure sono molto snelle.

Siamo in cabina con il russare di Edo in attesa della cena!

La nave e' bella. Due problemi: non riesco a far andare il trakcer e non trovo le chiavi della macchina, ho il sospetto di averle dimenticate da qualche parte nel marasma dell'abbandono del land. Ho una copia ma all'interno della vettura quindi domani devo pensare ad una strategia per recuperarle.

Trovate! Erano sul cofano della macchina di Edo....

KM 220

**Ore 17.30 GPS POINT: 36°48,542 10°18,154**

Scendiamo belli agili dalla SLENDID ed essendo gli unici turisti della nave veniamo spediti immediatamente a svolgere tutte le procedure: polizia, dogana e registrazione vettura.

Purtroppo a me ed Enrico segnalano il possesso gps mentre siamo già all'uscita. Dobbiamo correre quindi a procurarci una dichiarazione di possesso! (che non servirà assolutamente a nulla). Lasciamo comunque il porto ad un'ora più che decente: le 18.00. Buio e temperatura piacevole. Senza il ben che minimo traffico lasciamo Tunisi in direzione Sousse, ormai e' totalmente collegata dall'autostrada; le macchine così cariche, superiamo tutti le tre tonnellate, non sono il massimo da guidare e non vogliamo superare i cento orari di tachimetro.

Lasciamo l'autostrada e facciamo gasolio, siamo in cerca di montone o pollo alla brace, purtroppo dobbiamo spararci ancora un centinaio di km, finalmente delle vistose fumate ci inducono ad una sosta più che libidinosa: verdure, montone e cus cus.

Continuiamo la corsa alla dogana di RAS DAIR guidando tra camion e pulmini impazziti che nella notte viaggiano rigorosamente ad abbaglianti accesi, arriviamo a ridosso del piazzale della dogana alle tre circa. Tutti in branda in attesa dell'alba.

KM 882

**14 dicembre 2009 GPS POINT: 32°08,246 15°06,702**

Freddino, casino e impazienza di comunicare con la nostra guida. Tutto va per il meglio...

L'impressione e' che siamo veramente soli in questa stagione e sia i doganieri che i poliziotti non si interessano minimamente a noi: in pochissimo siamo sulla strada per Tripoli.

Bisogna prendere le misure, il carico e la guida allucinante di tutto ciò che circola disorienta un poco, ma con la dovuta precauzione e calma ci adeguiamo al caos generalizzato.

Ci fermiamo a Sedrata, antiche rovine romane, un grande anfiteatro affacciato sul golfo rende molto suggestivo il tutto.

Nel '93 c'ero già stato ed era totalmente abbandonato, ora con la fine dell'embargo e l'arrivo dei turisti stanno cercando di restaurare il possibile e mantenere una gran bella parte di storia romana. Con Enrico ed Edo ci si trova molto in sintonia, veloci agili e si scherza divertendosi. La nostra guida ci consiglia un posto per mangiare, molto pulito e carino, forse pure troppo.

Ripartiamo cercando di coprire i 1500 km che ci dividono da Tobruk. E' allucinante il traffico e l'assoluta casualità della guida in Tripoli e anche oltre, non riusciamo veramente a capire come sia possibile non vedere morti e feriti ad ogni angolo.

Purtroppo si fa proprio fatica a tenere alta la media. Siamo costretti ad un posto di controllo di polizia a dormire nella stazione di benzina. Siamo a Targa.

Mangiamo e ci diamo una rinfrescata, poca per il vero, ora dobbiamo metterci in tenda: e' veramente lunga.

Km da BREBBIA: 1246

**15 dicembre 2009 GPS POINT: 32°01,305 15°02,586**

Un sobbalzo, una voce che grida e comincia il richiamo del Muezzin! Non è ancora l'alba...

Siamo sotto ad un minareto e non e' esattamente il risveglio che pensavo. Cappuccino, qualche biscotto e alle 7.30 siamo in viaggio verso Tobruk. Son piu' di mille i km da percorrere, con la media di ieri sarà impossibile, fortunatamente la strada non e' proprio malvagia e salvo interruzioni varie continuiamo la guida in modo fluido. Le prime tre ore non andiamo oltre ai 70 km/h, soste di controllo e continue deviazioni rendono impossibile alzare la media. Costeggiamo tutta la costa del golfo della Sirte; il paesaggio è lunare, caldo e terribilmente uguale.

L'unica variante e' l'incontro con i track che ci salutano in continuazione, la media sale e alle 14,30 troviamo ristoro in un paese stazione, un gran bel montone alla brace ci rende più felici.

Gasolio, cibo e di nuovo in macchina, ci stiamo abituando al clima (28°) alla strada ed ai suoi abitanti, cammelli compresi, il tempo trascorre e con lui i km si sommano dandoci conforto.

Con il cb ci parliamo frequentemente, io ascolto la radio italiana in AM sentendo programmi di cui non conoscevo nemmeno l'esistenza! Bisogna continuare e così facendo ogni volta che la guida ci chiede se vogliamo fermarci noi siamo unanimi: avanti.

Una lunga striscia di asfalto che dal golfo della Sirte taglia in due la costa della Libia ci separa dall'avvicinamento con la frontiera egiziana, avanti ed oramai il buio lascia poche divagazioni sul paesaggio e possiamo solo immaginare la vastità del deserto all'esterno dei finestrini...

Sono 21.30 quando ci buttiamo nel piu' brutto e malsano ristorante (e' un eufemismo) alle porte di Tobruk... oggi abbiamo coperto circa 1000 km. In Africa non e' uno scherzo.

Subito di fronte un piazzale sterrato e' la nostra sosta per la notte, tira anche un forte vento...

Km da BREBBIA: 2257

**16 dic. 09 GPS POINT: 32°00,395 23°58,057**

Questa notte il vento e scrosci d'acqua hanno tentato di disturbarci, ma la stanchezza ha preso il sopravvento e all'alba la voce di Edo mi sveglia letteralmente!

Siamo pronti con un caffè preso al volo, non vediamo l'ora di lasciare la Libia e effettuare le pratiche doganali per entrare in Egitto.

La meteo e' veramente tragica, freddino e una visibilità che non raggiunge i trecento metri, guidiamo in questa terra veramente piena del nulla, con porcheria e spazzatura dappertutto.

Piu' ci avviciniamo alla dogana e piu' peggiora: il vento alza la polvere e la sabbia che comincia ad investire tutto cio' che abbiamo in macchina, le foto per il momento si fanno solo con la macchina subacquea.

Il Libia il costo del gasolio e' veramente ridicolo, 10 cent di euro al litro, quindi riempiamo tutti i serbatoi: io metto 270 litri.

Dopo duecento km arriviamo all'avamposto di frontiera libica dove togliamo le targhe e le consegniamo alla nostra guida, proseguiamo verso il controllo in un mare di sacchetti di spazzatura, pieni e non. Con i libici sembra andare tutto in modo spedito, a parte il rimborso della cauzione targhe che non ci riconsegnano... qualcuno ha fatto il furbo ma non siamo nella posizione di accendere discussioni che non porterebbero a nulla purtroppo.

Salutata la guida libica siamo nella terra di nessuno ( la zona tra le due frontiere). Il vento fortissimo si porta con sé tonnellate di polvere e sabbia, non ce' posto dove ripararsi mentre ci muoviamo in continuazione per tutte le pratiche doganali!

Andiamo con calma...



Dobbiamo fare il visto d'ingresso, non lo abbiamo. Quindi cambiare i soldi!

La banca non vuole i soldi libici e cominciamo a contattare un funzionario tutto fare, compreso il cambio valuta, ora andiamo all'immigrazione dove ci applicano il visa (20\$) e vidimano i passaporti.

Un anda e rianda tra uffici, scrivanie, gente che va e che viene in un caos incredibile, la sabbia che anche all'interno delle strutture non da tregua. Ora e' il momento di spostare le jeep verso il controllo doganale che per altro diventa abbastanza soft.

L'aiutante che si è offerto è veramente un intrallazzone e tra mance, biscotti ecc. si muove come un'anguilla in tutto quel marasma,. Ho l'impressione che senza di lui eravamo ancora alla fase A...

Ad Edo fanno sparire il coltellino con la scusa che e' vietato ma questa storia me l'avevano detta anche in Algeria, qui ho fatto in modo da non far trovare nulla... procediamo per la registrazione dei mezzi in un'ufficio con corridoi fatiscanti e maleodoranti.

Il Boss è seduto dinanzi ad un bancone e ci chiama uno ad uno cercando di leggere i nostri nomi in arabo, lui è l'incaricato che ci deve timbrare il carnet de passage documento doganale di massima importanza. Ottenuto e pagato le varie tasse prendiamo le nostre cartellette contenenti fotocopie, documenti, passaporto, tutto scritto in arabo.

Con tutta sta' carta andiamo a verificare i numeri di telaio e motore che preventivamente avevamo pulito in Italia, ma Enrico ha qualche piccola difficoltà con le impronte del numero telaio e perdiamo qualche minuto in piu'.

Ora possiamo finalmente ritirare le targhe, l'assicurazione e la patente di guida! Detta cosi' sembra il girone della morte, ma tutto sommato l'obolo che poi il nostro "ufficiale" ci ha chiesto (17 euro) non potevamo risparmiarcelo: saremmo ancora nel primo ufficio per il primo timbro!

Entriamo in Egitto stessa solfa: vento e sabbia, pochi km e scendiamo una falesia a tornanti che ci catapulta sulla costa.

Arriviamo nel paese di In Assolum: sembrerebbe anche carino ma scopriamo subito essere veramente sporco e ostile:un ragazzino mi tira una pietra con tro la Land e appena lo ricorro si da alla fuga.

Il posto dove troviamo del cibo e' veramente al limite della decenza, il tavolino è piazzato all'interno di un garage dove dietro una tenda escono scodelline contenenti salse e zuppe.... Qui abbiamo proprio esagerato nel risparmio ma ahimè non c'era alternativa. Riprendiamo la direzione di El Alamen con circa 400km da coprire.

Arriviamo verso le 19.30 alla ricerca di in posto dove fare una doccia e mangiare un pasto decente, Enrico c'era gia' stato 8 anni fa e non riesce a ritrovarsi in un paesino diventato la Rimini della costa nord africana.

Per nostra fortuna un favoloso marina con tutti i servizi annessi ci permette una strepitosa cena ed una stanza faraonica, all'interno dell'hotel ce' pure la ricostruzione di Venezia con gondole vere in servizio! Km da BREBBIA:2820

Buona notte.

**17 dic. '09 GPS POINT: 30°32,220 30°01,966**

Un risveglio cosi' non poteva che essere dei migliori.... Sole con una brezza tesa e la vista sul golfo di El Alamein. La colazione e' perfetta e con molta calma ci dirigiamo alla ricerca dell'ossario in ricordo dei caduti italiani nella seconda guerra mondiale.

Risaliamo verso nord per circa 15 km e finalmente si erge sulla costa una imponente torre di marmo bianca con issato sul pennone il TRICOLORE.

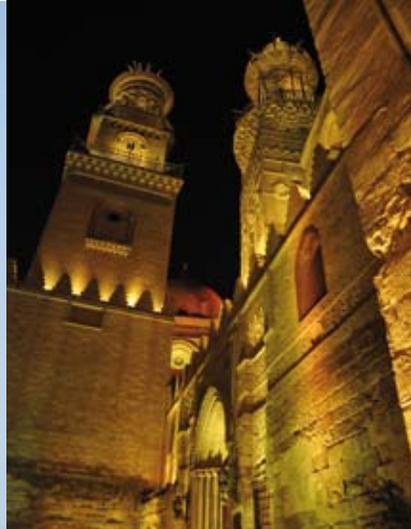
Parcheggiamo le macchine e siamo accolti dai piantoni di guardia, di nazionalita' egiziana, un lungo viale ci accompagna al torrione che si staglia nella brezza mattutina.

Bianco e luminoso, siamo soli e avvolti da un'insolita tristezza.

Entriamo: la cupola e' altissima e tutto in torno moltissime lapidi della dimensione di una piastrella indicano il grado e cognome del caduto,tantissime altre riportano "ignoto"....

38000 italiani sono rimasti quaggiù e solo 4800 sono stati riconosciuti! Firmiamo il diario e lasciamo questo posto con domande a cui non riesco a trovar risposte.

Il museo annesso ci permette di vedere foto e pezzi restituiti dal deserto all'umanita', dichiarazioni di Rommel a cui fanno eco quelle di Montgomery. Una delle piu' significative inscritta in una lapide a bordo strada fronte al deserto cita:"MANCO' LA FORTUNA NON CERTO IL VALORE" E poi: "Il soldato tedesco ha stupito il mondo, il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco." ROMMEL. Si accendono i motori, ci dirigiamo verso il CAIRO, la strada e' stupenda e i km sono facili. A circa 150 km da Al Alamein diversi monasteri copti sono ancora presenti e tuttora operativi, sin dai primi del 400 DC costruirono imponenti difese per potersi sottrarre alle aggressioni dei mussulmani, sopravvivendo sin ora. Nella visita al piu' significativo siamo coinvolti nella descrizione dettagliata del percorso di vita e benedizione del santo BISHOI con tanto di preghiera e benedizione. Tutta la zona si trova nel Wadi Natrun una zona riccha di natron, un sale presente in molti deserti e prima sostanza utilizzata per l'imbalsamazione.



Riprendiamo la direzione per il Cairo in una affollata autostrada ma scorrevole, le indicazioni che ci ha dato Raffaella per arrivare alla casa del Cairo sono abbastanza precise, ma il posto e' veramente infernale.

In entrata si stagliano all'orizzonte le piramidi di Giza e ci indicano la giusta direzione, dopo qualche tentennamento ci ritroviamo nel caos organizzato di questa citta' con circa 16 milioni di abitanti , ci fermiamo sul Nilo e capiamo che siamo vicini all'appuntamento con il marito di Raffaella. Una volta congiunti ci accompagna nella loro abitazione.

L'impressione del Cairo guidato (in macchina) e vissuto in prima persona e' sicuramente piacevole, dai grossi condomini stracolmi di condizionatori alle feluche che navigano da una costa all'altra. E' proprio una sensazione piacevole trovarsi da turista fai da te in questo "casino" , la gente e' ospitale e ci aiuta in ogni caso. (o meglio piuttosto che dirti "non so" ti mandano dalla parte sbagliata! Parcheggiamo le fuoristrada nel giardino della villa e apriamo le tende, incredibile un camping personale all'interno del centro al Cairo. Domani riposo, qui sara' festa e noi attendiamo tutte le famiglie in arrivo dall'Italia. Km da BREBBIA:3168

**18 dic. 09 GPS POINT: 29°57,878 31°15,418**

Ci svegliamo nell'assoluto silenzio... in sala c'e' pronta la colazione ed il caffè. Con tutta calma ci prepariamo e organizziamo la giornata.

Raffaella e la sua famiglia vanno al mare, oggi qua e' festa, noi facciamo la perimetrina per irrorare le tende contro le zanzare e un minimo di controllo alle vetture.

Finiti i vari lavoretti compreso un paio di lavatrici, usciamo di casa per pranzare lungo la strada, si nota che e' festa nel quartiere di Maadi tutto e' relativamente tranquillo, pensate che questo quartiere e' rapportabile come estensione ad Alessandria.

Ci si ferma in una specie di Mc-donald dove kebab e verdure ci preparano ad un tour nella downtown del Cairo.

Con la metro, comodissima, scendiamo nei pressi del museo egiziano e ci affacciamo sulla riva del Nilo assaporando l'aria di festa che vive la gente di strada, ragazze e ragazzi che ballano sulle imbarcazioni in gita lungo il fiume.

Prendiamo un taxi per avvicinarci al quartiere di all kalili dove la vita brulica senza sosta alcuna, qua si vende e trova tutto, noi un po' per errore un po' per volontà ci addentriamo in quella che e' la zona in cui normalmente il turista non viene portato.

Infatti quasi nessuno si cura di noi o almeno solo per farsi fare foto o salutarci con stupore, arrotini e riparatori di cellulari stupiscono continuamente il nostro sguardo, vie intere dedicate ai mobili poi quella delle macellerie poi zone dove posso dire di aver visto migliaia e migliaia di vestiti.

Un continuo stimolo colorato per i nostri occhi che non riescono a smettere di osservare, fotografare e memorizzare.

Rientriamo con i tramonto verso la zona delle moschee, tantissime ed imponenti, illuminate e colme di gente in preghiera, da qua il quartiere diventa molto più turistico e cominciano le incursioni dei venditori di qualsiasi oggetto dedicato ai turisti.

Non sono molto insistenti anche perchè non abbiamo un gran che da acquistare. credo che per quello ci penserà Nenè a divertirsi nelle contrattazioni, per la verità io ho preso due splendide aringhe affumicate! Abbiamo un nome di un ristorante locale immerso nel souk, uno di quelli utilizzato dalla gente egiziana ma molto pulito e carino, una cena eccezionale da non perdersi e pensiamo di tornare con le famiglie.

Usciamo. Subito accanto in una vietta illuminata, molti sgabelli e tavolini ci attirano per gustarci un te e aspirare tabacco al limone nel classico arghile', e' ora di tornare verso Maadi ma decidiamo di farlo in taxi per valutare la differenza di tempo.

Il taxista e' capace e veloce ma non conosce esattamente la via della villa, di solito si prende un taxi dal centro fino alla Cornice (via che scorre lungo il Nilo) e poi si cambia taxi utilizzandone uno del posto, questa per dare un'idea della grandezze del Cairo.

Arriviamo a casa aspettando notizie sul volo delle famiglie, purtroppo la neve a Malpensa crea dei ritardi che non permettono di prendere la coincidenza con l'Egitto e dopo aver contattato un amico pilota mi comunica che prenderanno il volo domani. Questo complica un po' la programmazione delle gite in città ma al momento non possiamo far nulla.

**19 dic '09 H 02:00**

Ci svegliamo, le famiglie dopo un giorno di ritardo sono state imbarcate a Roma per il Cairo e recuperiamo un taxi per andare all'aeroporto.

Arrivano puntuali e finalmente cala la tensione di questa snervante attesa, in realtà chi doveva avere problemi saremmo dovuti essere noi con le vetture e tre dogane da attraversare, eppure tutti i problemi sono arrivati dall'Italia!!

La strada è scorrevole e alle quattro di mattina siamo tutti in branda, alla mattina con molta calma organizziamo la prima visita della città: museo egizio, moschee, kran el kaili.

Ci spostiamo tranquillamente in metro con le famiglie leggermente allibite dalla vita quotidiana che gli scivola attorno, la gente non è solita vedere turisti che viaggiano da soli su mezzi pubblici, taxi esclusi. La temperatura è fantastica ci permette la maglietta....

Al museo veramente poca gente, questo ci permette una tranquilla visita con un'attenzione particolare, che dire: semplicemente grandioso. Gli occhi della maschera di Tutankhamon hanno uno sguardo penetrante che ci resterà impresso a lungo.

Finita la visita al museo portiamo tutti verso il locale luogo di contrattazione, ci tuffiamo in un take away locale e ci abbuffiamo di kebab, procede tutto a meraviglia anche se le ragazze accusano un po' di stanchezza.

Ristorantino preciso e poi riorganizziamo le macchine, domani si fa per davvero.

**21 dic. 09 GPS POINT: 29°57,878 31°15,418**

Ci alziamo abbastanza presto, dobbiamo uscire dal centro il prima possibile. Le piramidi di Giza, Zozer e Dashur sono tutte in zona, lasciamo la casa di Raffaella alle 8 in punto e ci buttiamo nel traffico della città.

Giriamo parecchio per trovare un'uscita sulla cornice verso nord, poi troviamo la direzione per Giza e arriviamo in un'oretta al piazzale della sfinge, ce' veramente poca gente e la temperatura è gradevole, troviamo uno spiraglio per fare le foto con macchina e piramidi senza i pulman dei turisti.

Siamo un po' tirati coi tempi quindi bisogna muoversi ma tutto sommato è giusto dedicarle del tempo... bisogna considerare che queste sono le più famose ma non necessariamente le più belle.

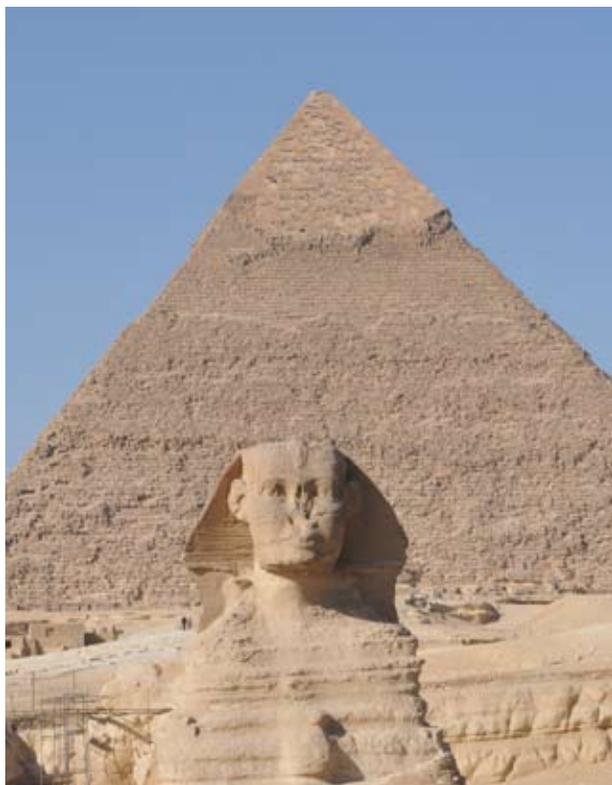
Più a sud altri gruppi di piramidi si affacciano al deserto sul lato ovest del Nilo, quella a gradoni la raggiungiamo in circa mezz'ora e anche lei ci lascia impressionati dalla maestosità e grandezza. Visitiamo anche una tomba funeraria con diverse iscrizioni, la meteo è eccezionale con ben 25/26 gradi.

È ora di pranzo e scendendo a sud ci fermiamo in un palmeto a sgranocchiare un pasto, siamo già nella periferia del Cairo e il degrado associato alla povertà ci fanno rientrare nella realtà africana, con le mappe satellitari sappiamo sempre dove dobbiamo dirigerci e quindi da questo punto di vista siamo proprio rilassati. Dopo la piana di Sakkara la piramide rossa è lì, sola, ci attende, sono quasi le 16 e nessun turista è presente. Non ci sono cancelli o protezioni, proseguiamo nel deserto fin sotto ai gradoni, facciamo un po' di foto molto belle ma poco dopo ci arriva addosso la polizia, vista la nostra posizione pensiamo di essere in torto ... invece vengono per salutarci e augurarci buon Natale! (tradotto in compenso in moneta locale!)

Più sotto un'altra piramide è molto caratteristica in quanto durante la costruzione l'angolo di inizio è stato sbagliato e ripreso quindi più avanti dandole un caratteristico cambio di pendenza. Questa è anche molto ben conservata e ha ancora buona parte delle pareti lisce.

Riprendiamo l'avvicinamento a Farafra, un'oasi nel deserto passando in piccoli centri di case dove regna in assoluto lo sporco ed il degrado, siamo a pochi km dalla capitale.

Troviamo un posto nel deserto e facciamo campo: pasta al sugo e panettone.





**22 dic. 09 GPS POINT: 29°27,113 31°07,654**

La partenza e' obbligata dal percorso un po' lunghetto, alle luci del sole ci alziamo alla spicciolata e più o meno ci troviamo operativi alle 8 e mezza.

La strada che porta all'oasi e' addirittura una doppia corsia, ma non va nella direzione che ci aspettiamo.. appena troviamo un buco nella barriera invertiamo il senso e procediamo a ritroso per 20 km. Io ho solo delle cartine russe molto vecchie, ma comunque utili. Ci addentriamo lungo una direttrice verso il centro dell'oasi, circa una trentina di chilometri.

Pochi istanti dopo, un rumore molto deciso arriva dal differenziale o dai mozzi della macchina di Enrico. Bisogna assolutamente capire cosa succede!

Troviamo un buco con un meccanico e ci fermiamo per smontare i particolari, la cosa difficile è tenere a bada tutta la gente che si intrufola da tutte le parti, scopriamo che smontato il mozzo i cuscinetti delle ruote stanno cedendo e decidiamo di sostituirli.

Abbiamo i pezzi di ricambio ma sarebbero gli ultimi...quindi alcuni si occupano di smontare i pezzi e io recupero dei nuovi ricambi, con Luca andiamo in moto a comprare un nuovo cuscinetto e torniamo per fortuna sani e salvi!

Nel frattempo Edo ed Enrico smontano un mozzo e cercano di estrarre il cuscinetti dal semiassse con l'assedio di chiunque passi da quelle parti, io faccio il secondo semiassse e sostituisco il tutto.

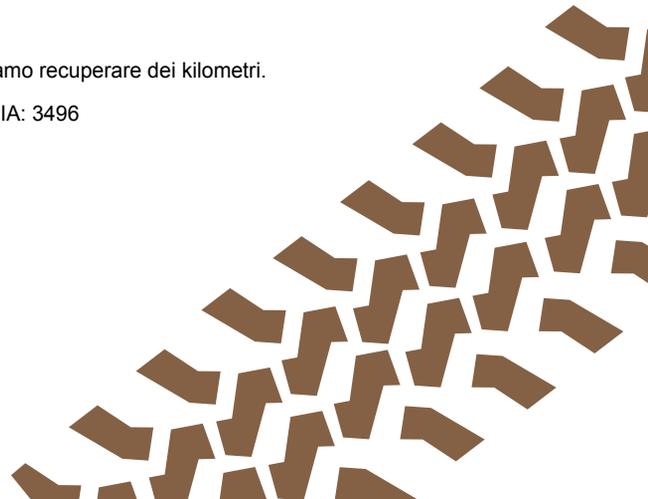
Usciamo da questo disastro meccanico con più di tre ore di ritardo, ora sembra tutto ok ma un mozzo e' un po' frenato e dopo qualche kilometro dobbiamo fermarci a registrare i freni che fumano.

Usciamo finalmente da questo problema imboccando la strada che passa a sud del lago, ce' vento ed e' increspato mentre l'imbrunire comincia ad avvicinarsi.

Entriamo a nel parco naturale di Wadi-el-Hitan dove il paesaggio cambia immediatamente in deserto con fantastiche falesie e la prima sabbia gialla, siamo ad una cinquantina di km dal deserto con gli scheletri di balene e decidiamo di fare il campo a ridosso di due grosse torri di falesia . La vista sul laghetto e' veramente eccezionale.

Domani dobbiamo recuperare dei kilometri.

Km da BREBBIA: 3496







**23 dic. 09**

**GPS POINT: 29°11,268 30°21,739**

Finalmente un risveglio con un fantastico panorama: lago e alba dai colori molto tenui. Riusciamo ad essere operativi abbastanza presto ed alle 8 ci muoviamo ed in poco tempo troviamo la deviazione che lungo la pista ci porta verso il deserto delle balene, una grossa depressione dove milioni di anni fa e' rimasta l'ultima pozza d'acqua lasciata dal ritiro del mare.

Il luogo e' molto ben conservato e possiamo in poco tempo vedere e fotografare scheletri di balena e svariati fossili, il giro ci costa poco tempo, ma dobbiamo fare una pista di circa un'ora e mezza per raggiungere la strada asfaltata.

Maciniamo km di strada e raggiungiamo l'entrata del deserto bianco dopo aver passato nell'asfalto il deserto nero.

Dopo poco piu' di 400 km l'entrata del White Desert e' ben segnalata e a pochi passi ce' una "montagnetta ": il Monte Cristallo. Ce lo aspettavamo ben piu' grosso, al suo interno ci sono miriadi di quarzi alla luce del sole.

La nostra stella (sole) scende rapidamente, prendiamo la prima traccia verso l'interno del deserto alla ricerca di una hot spring: una fonte di acqua calda.

Dalla zona desertica con fondo duro ci addentriamo in vaste zone di sabbia gialla e concrezioni calcaree bianche, l'imbrunire rende molto colorato e suggestivo tutto il paesaggio.

La sabbia molle ci costringe a sgonfiare molto le gomme e procediamo con il gps verso la fonte.

All'improvviso il fondo sabbioso diviene quasi paludoso, queste "marcite" sono terribili ed insabbiarsi sarebbe fatale, Enrico riesce in extremis ad invertire la rotta ed uscire da questo pantano pericoloso. Troviamo un bel posto sulla sabbia per fare campo e tutti i ragazzi giocano fino a tardi.

Considerando la tappa di domani: decidiamo di fare una tirata fino a Luxor...

Km da BREBBIA: 3953

**24 dic 09 GPS POINT: 27°22,636 28°17,954**

Ci alziamo il più presto possibile per uscire dalla sabbia e guardare nel frattempo questo caratteristico deserto, delle magnifiche concrezioni a forma di funghi bianchi sono come piantati nel fondo duro di calcare.

Purtroppo dobbiamo proprio infilarci in asfalto per proseguire verso Luxor.

A quaranta km troviamo l'oasi di Farafra, ci prendiamo l'asfalto che ci ricongiungerà con un'anello di 800km al Nilo, ovviamente con tutti questi km da percorrere non possiamo permetterci distrazioni. Ci si ferma solo per gasolio e viveri.

La zona è molto popolata ed in mezzo al deserto numerosi appezzamenti di terra vengono strappati alla sabbia da continue irrigazioni e coltivazioni, la strada è comunque monotona e la stanchezza si accumula.

Verso l'una troviamo un bel posticino per mangiare il pranzo veloce come siamo soliti fare: tonno, riso, qualche pomodoro ed il caffè, si riprende la corsa verso el kavra ultima oasi prima della direttiva che porta a Luxor.

Sino ad ora avremo fatto una quindicina di check point, sia di polizia che militare. La cosa non è restrittiva ma solo di controllo, si perde sempre un gran tempo tra saluti, copiare i numeri di targa ecc. cercano in tutti i modi di conoscere sempre con precisione la nostra posizione.

Arriviamo a El Kavra seguiti dalla polizia locale, ormai manca poco al tramonto e ci mancano circa trecento chilometri tra pista e asfalto, abbiamo il timore che non ci facciano uscire dall'oasi e guidare al buio, il reale problema è togliersi di dosso la scorta che ci accompagna per oltre cinquanta km sino all'ultimo CP prima di lasciare il paese.

Ci mancano 200 chilometri circa per raggiungere Luxor e fortunatamente si corre velocemente con una stanchezza straordinaria, siamo distanziati di circa un km e con la radio ci teniamo in contatto, all'improvviso il four runner di Enrico lascia una scia di scintille sull'asfalto. Io passo proprio poco dopo che la sua ruota sx completa di semiasse rotola nel deserto.

Fortunatamente la macchina è stabile ed Enrico lascia che si fermi dolcemente a lato della carreggiata, io mi affianco pronto con l'estintore in caso prenda fuoco l'olio del differenziale che ora esce dal porta mozzo.

Molto spavento! Ora dobbiamo inventarci qualche cosa per portare la 4X4 a Luxor.... Purtroppo ritroviamo la ruota completa con il semiasse molto danneggiato e non gli permette di rientrare in sede, con gli attrezzi a disposizione non facciamo molto, le lime non riescono ad intaccare la bocciatura dell'asse che non può quindi rientrare nella sua sede. La decisione è di mandare due vetture in città con tutti tranne Enrico che dorme nel deserto.

Copriamo ancora 180 km e finalmente riusciamo a trovare un hotel dove poter riposare ed organizzare la riparazione. Domani è festa, è venerdì. La situazione si complica ancor più.

L'hotel è proprio valido ed è gestito da un egiziano che vive in Olanda quindi con standard europeo, pulito ed efficiente.

Il boss del NILE Hotel ci mette a disposizione il suo autista per domattina. Ci accompagnerà nella ricerca dei pezzi Toyota.

Sono le undici e abbiamo coperto 850 km siamo tutti molto stanchi e demoralizzati per il guasto, ci permettiamo comunque una cena sulla terrazza dell'hotel, una fantastica vista sul Nilo con luci e suoni dell'Africa. Km da BREBBIA:5199

**25 dic 2009 GPS POINT: 25°42,267 32°38,325**

Buon Natale!

Sono sulla terrazza col pc per scrivere questo diario, oggi per i Mussulmani è giorno di festa, quindi la città si risveglia dolcemente e noi pure...

Le famiglie utilizzano la giornata per visitare la valle del Nilo, con i suoi numerosi templi e tombe funerarie, questa è la valle dei Re e delle Regine ed uno dei posti più importanti dell'Egitto. Io e Edo attendiamo l'arrivo della guida che parla anche inglese.

Sono tutti estremamente gentili e rispettosi e stanno cercando in tutti i modi di toglierci da questo problema, puntualissimo arriva; prendiamo il mio land alla ricerca dei pezzi.

Come spiegato, oggi molti negozi sono chiusi e comunque non ci sono rivenditori toyota in città, quindi andiamo nella periferia di Luxor nei riciclatori dei ricambi, dopo una mezzora e qualche indicazione, in un locale poco più grande di un garage proviamo a cercare quel che ci serve... è impensabile ma poco dopo spunta un semiasse completo di mozzo!



Questo pezzo potrebbe andare bene dalle misure che abbiamo rilevato, ha cinque bulloni anziché sei sulla cartella del freno. Può montare ruote da 15 pollici anziché 16. Ora dobbiamo cercare una gomma da 15 piuttosto alta e montarla solo per il trasferimento.

Edo si attiva anche per tornire il vecchio semiassi, se il nuovo pezzo non dovesse entrare dobbiamo in qualche modo trainare la Four runner. Riusciamo a fare tutto andando nei luoghi dei Cristiani il resto della popolazione è ancora nel sonno.

Enrico ci chiama con il satellitare per essere rincuorato sull'andamento delle operazioni, ha passato la notte nel deserto ed il morale non è proprio dei migliori. Lo rassicuriamo: "arriviamo, tra un paio d'ore siamo lì".

Alle 14 riusciamo a raggiungerlo e cominciamo a rimontare un po' di pezzi, il semiassi è ok ed entra come previsto anche se leggermente più lungo

e forza sulla protezione, alle tre si riparte dopo che aver fatto anche un po' di revisione alla macchina della polizia che ci ha assistito durante questi lavori. I continui controlli e CP sono stati istituiti dopo l'attentato del '97 anche se in verità noi non avvertiamo nessuna tensione, con questo sistema loro hanno un controllo capillare e fanno sempre nell'arco dei cinquanta km dove si trovano eventuali turisti.

La macchina di Enrico funziona e nessun rumore proviene dal differenziale, ma la differenza dei diametri delle ruote fa innalzare la temperatura dell'olio degli ingranaggi, cosa che avevamo previsto ma non potevamo al momento metterci rimedio.

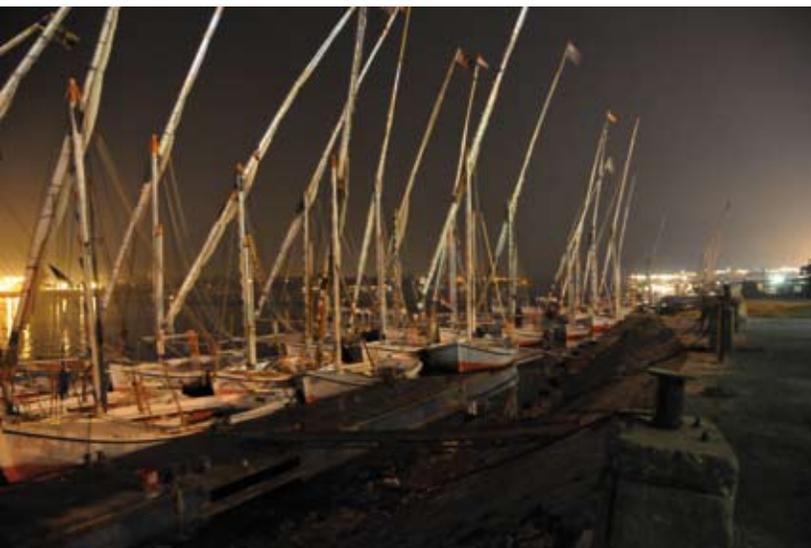
Traino la macchina di Enrico per evitare di far lavorare troppo il differenziale e in due ore e mezza raggiungiamo l'hotel. Sono le sei di sera e le famiglie hanno visitato un po' questa fantastica valle e organizzato la serata di Natale.

Appena in città dobbiamo ancora risolvere il problema della ruota da quindici, quindi traviamo un'officina che possa tornire il mio cerchio land da sedici e inserire una flangia con sei fori anziché cinque. Dopo varie trattative ci facciamo capire e durante la cena ci preparano il tutto.

Il boss dell'hotel ha organizzato una cena natalizia in grande stile con tanto di danze e regalini natalizi, passiamo quindi finalmente una serata tranquilla e molto rilassante, finiamo la cena in un orario più che civile e possiamo permetterci il traghetto per l'isola di Luxor.

Abbiamo di fronte a il tempio di Luxor illuminato a giorno per un'intervista di un noto politico egiziano, molto suggestivo e in assoluta solitudine.

Rientriamo con la nostra barchetta attraversando il Nilo e in pochi metri siamo nuovamente in hotel: tutti a nanna.



### **26 dic. 09 NILE Hotel**

Finalmente una giornata in off!!!!

Una colazione fantastica sulla terrazza con vista sul fiume, subito controlliamo se durante la notte ci hanno riportato la macchina di Enrico: fatta e consegnata.!

Il lavoro e' proprio come volevamo, quindi adesso possiamo trasferirci verso Aswan con tranquillita'.

Sebbene ci siano solo duecento km di strada ci informano che occorrono più di 4 ore, ci avviamo quindi senza affanno verso sud. Scendere dal lato est il Nilo e' forse meno veloce ma dopo una cinquantina di km lo spettacolo e' bellissimo: il susseguirsi di coltivazioni di banane e palme da datteri crea un'atmosfera tipica delle oasi.

La toyo di Enrico va benone e quindi da quel punto di vista siamo tranquilli, dobbiamo trovare comunque dei pezzi di ricambio per rimettere tutto come in origine.

Passiamo da Obombo dove ci hanno detto che potremmo trovare pezzi Toyota, lasciamo ad Enrico il compito e noi proseguiamo per organizzare l'alloggio e la conferma dei biglietti del ferry.

In Aswan il traffico e' come il solito un po' caotico, fa molto caldo, ci sono 26/27 gradi ed e' proprio piacevole. Ci fermiamo sulla riva al Mc donald e poi siamo raggiunti dalla famiglia Rossetti.

Dopo una serie di tentativi alla ricerca di un hotel civile, riusciamo a trovare una soluzione decente al Shara hotel appena fuori dalla citta', pulito e tranquillo e con piscina. Si trova in alto rispetto al Nilo e ci da' la possibilità di osservarlo dall'alto.

Arriviamo al tramonto e ci gustiamo un po' di relax sulla terrazza della piscina, per la serata andiamo in un locale sulla riva decantato dalla guida, purtroppo non e' niente di speciale, anzi fa veramente schifo.

Km da BREBBIA: 5491

### **27 dic. '09 GPS POINT: 24°04,074 32°52,785**

La notte e' tranquilla siamo fuori dai casini della citta', purtroppo abbiamo un sacco di pratiche da sbrigare a livello burocratico.

Nene' non e' molto in forma e resta in camera con un po' di mal di testa, io e Edo partiamo per sbrigare le formalità e conoscere il tipo che gestisce i biglietti della nave verso il Sudan.

Enrico resta nel piazzale dell'hotel per riparare i suoi guai, deve cercare un semiassie nuovo e ricomporre le varie ruote. Ieri sera abbiamo incontrato un ragazzo inglese che deve fare il biglietto per la nave e si aggrega per tutto il girovagare che ci tocca.

La giornata e' stupenda :senza vento e molto calda, passiamo dall'ufficio di Salam che ovviamente non c'è e attendiamo.

Stiamo diventando degli esperti in attese, verso le dieci Salam arriva e ci ragguaglia con tanto di coordinate GPS sui vari uffici in cui dobbiamo presentarci: controllo delle multe ed ufficio circolazione. Nel primo si controlla che le targhe che ci hanno consegnato non hanno multe in pendenza, il secondo le ritira con consegna della patente che ci hanno fatto in entrata. A regola dopo un paio d'ore usciamo dal primo e gps alla mano cerchiamo il secondo. Alla riconsegna targhe ci dovrebbero riconsegnare i 70\$ di cauzione, ma come in Libia non se ne parla neppure, non insistiamo piu' di tanto e comunque non potrebbero avere 280\$ a disposizione!

Si ritorna nell'ufficio navigazione e ci accordiamo per trovarci all'indomani alla diga di Aswan con tutti gli incartamenti.

Torniamo in albergo dove sono tutti in piscina a fare il bagno, Nene' sta meglio per fortuna, resta in hotel solo per precauzione, noi organizziamo una gita in feluca dopo essere passati da mc donald.

Ci facciamo cullare dal lento scorrere della feluca verso l'isola Elefantina, la brezza e la corrente sono perfette e il marinaio si destreggia con bravura, ultime foto proprio al calar del sole. Tentiamo di uscire dalla citta' per visitare il luogo dove giace un grosso obelisco incompiuto.

La tecnica di costruzione era basata sullo scavare tre lati e comprimere con palme e bagnare il tutto: purtroppo molti si rompevano prima di staccare il quarto lato verticale e veniva abbandonato per un uno nuovo.

Capiamo che ormai è tardi e non vogliamo rischiare qualche CP, siamo ormai senza documenti egiziani, quindi ci fermiamo per i rifornimenti, faccio sostituire anche una camera che è forata da qualche giorno, il gasolio qui' costa 10 cent euro, e ritorniamo all'hotel.

Le sera troviamo un ristorante civile ma sempre con uno standard basso, altra via sarebbe una delle classiche catene alberghiere ma al momento non siamo interessati.

**28 dic. 09**

E' il grande giorno: tutto il viaggio e' improntato su questa nave, il passaggio di confine si effettua solo cosi'. Se si perde o non parte, la prossima chiatta e' il prossimo lunedì'. Arriviamo puntuali alle dieci al molo d'imbarco, ma non esattamente come siamo abituati noi a Genova: qui e tutto sbarrato e fanno passare le nostre macchine e quella dell'inglese dopo un controllo sommario alla merce. Incontriamo anche un altro italiano in discesa con la compagna.

Rimbalzati da un ufficio all'altro portiamo finalmente le 4X4 nel piazzale dove si intravedono delle chiatte e la nostra navetta. Cinquecento sono le persone che si imbarcheranno, ma la nave e' proprio piccola! Diciamo una cinquantina di metri.

Il caldo e' notevole per l'abitudine che abbiamo in questo periodo in Italia, trasportiamo fino alla nave le casse viveri che abbiamo preparato per ogni evenienza e scopriamo la qualita' delle cabine di prima classe. In internet tutte le informazioni che avevamo raccolto le davano come invivibili, in effetti siamo al limite della decenza, ma dopo tutti questi giorni passati a convivere con l'Africa diciamo che ci possiamo stare.

Penso che arrivare in aereo e buttarsi qua dentro sarebbe insopportabile. Abbiamo comunque previsto delle lenzuola usa e getta che utilizziamo da copertura. Cominciano le operazioni di carico della chiatta e cominciano ad arrivare camioncini con un sacco di materiale: vasche doccia, pomodori, sedie e cemento.

Le nostre auto le posizioniamo sulle coperture della chiatta, siamo in tutto cinque. Ci dicono che durante il giorno ci possono anche essere onde di tre metri e quindi vengono legate alla meglio negli agganci da container di cui siamo provvisti.

Assistiamo divertiti alla totale disorganizzazione del carico e all'assoluta noncuranza del materiale gettato letteralmente nelle stive. Mangiamo come al solito pollo verdure e riso come ormai trovato negli ultimi giorni.... meglio non avvicinarsi alle cucine per evitare di vederne lo stato, comunque nessuno sta male o ha problemi. Ci stiamo africanizzando a dovere.

La nave parte puntualmente alle sei ed abbandoniamo le nostre auto in attesa di rivederle a Wadi, e' come lasciare la casa, li abbiamo tutto e ci si sente un po' persi. Se tutto fila per il meglio dovremmo rivederle tra un paio di giorni..

Questo grande lago e' veramente vasto e lungo. Siamo fortunati che non spira un'alito di vento e dovremmo essere puntuali, ci informiamo sullo stato della pista lungo il Nilo e scopriamo che hanno gia' asfaltato. Prepareremo una variante al viaggio visto che dovrebbe essere piu' veloce.

Appena dopo cena ci ritirano i passaporti e ci informano che dobbiamo fare un controllo medico, lettura della temperatura nell'orecchio... se non hai infezioni qui te la becchi!



La notte passa tranquilla, la nave e' molto silenziosa che e' forse l'unica qualita'. Alla mattina ci svegliamo con il tempio di Abu Simbel sulla nostra destra.

Già alle sette ci sono orde di turisti che incolonnati gli fanno visita. Partono da Aswan alle quattro del mattino e con un convoglio scortato raggiungono il tempio per ritornare nuovamente in albergo dopo quattro ore di bus.

Finalmente ormeggiamo. In sala pranzo si svolgono le formalita' di polizia che ci rilascia un foglio di entrata da presentare ai posti di controllo. Poi succede il finimondo per raggiungere l'uscita: un inferno. Riesco anche a buttare giu' dalla nave un clandestino che si stava intrufolando per entrare poi in Egitto, io la mia parte l'ho fatta. La lunga banchina la percorriamo con viveri e zaini in spalla per il controllo doganale, molto formale ed assolutamente veloce. Ci sono circa 28 gradi.

Ora siamo fuori e con un vecchissimo land ci trasferiamo nella mitica cittadina di Wadi Alfa, sino ad ora non ne conoscevo nemmeno l'esistenza, a parte lo studio preventivo. Ci posizioniamo in uno dei due hotel disponibili: letti in crine e terra battuta al suolo, tutto sommato e' pulito ed accettabile piu' di quello che ci si aspettava...non più di una notte però.

Con i viveri che ci siamo portati facciamo un'ottima pasta al sugo e ci rilassiamo nell'ombra del giardino.

L'hotel costa tre dollari americani a testa. Ci rilassiamo anche perchè non possiamo fare altro, alcuni fanno una visita in paese altri dormono in stanza e si organizziamo per la serata. Io salgo su una collinetta per il tramonto.

Il ristorante che troviamo nella piazzetta e' carino e cerco di organizzare una bella grigliatina con una qualsiasi carne possibile. La pecora sembra non male e ci sediamo a cena. Qui fanno anche del pesce fritto, non voglio farvi partecipe di ciò che può sembrare l'olio di frittura.

Per l'hotel siamo veramente al limite e si spera vivamente di recuperare le vetture l'indomani.

30 dic. '09

GPS POINT: 21°48,170 31°20,971

Abbiamo spostato l'orologio ancora di un ora, siamo a piu' due rispetto all'Italia e viene buio verso le sei e mezza, le giornate si sono allungate notevolmente e questo non guasta, anche la temperatura e' piacevole.

Ci alziamo alla spicciolata tanto non abbiamo gran che da fare, dobbiamo attendere speranzosi l'arrivo delle nostre macchine, nel frattempo facciamo colazione al baretto di ieri sera dove ci fanno tutto il possibile. Cerchiamo informazioni per capire quando arrivera' la chiatta ma non si sa nulla, l'unica cosa che so' e' che e' partita alle 21 ieri sera, una connessione ad internet mi permette di vedere il tracker che ha segnalato la partenza da Aswan.

Dopo vari anda e rianda al porto si percepisce che arrivera' verso mezzogiorno e ci mettiamo il cuore in pace. In attesa diamo un'occhiata al mercato locale dove scatto delle foto e compro scarpe da tennis ed un badile.

Cambiamo dei soldi rigorosamente in nero per 2,5 dinari sudanesi al dollaro. Pranziamo con dell'ottima verdura e tonno.

Attendiamo invano che succeda qualche cosa alla chiatta che nel frattempo e' ormeggiata al molo ma non puo' scaricare per il troppo vento.

E' tutto un casino e noi non possiamo far gran che', una certa quantita' di persone comincia ad estrarre frigoriferi, televisori, taniche di sottaceti e tutto quello che potete immaginare e che hanno accalcato addosso alle nostre macchine!

Noi impazienti cerchiamo in tutti i modi di forzare la situazione, dobbiamo attendere l'uscita della nave che liberi il molo e ci permetta di spostare le macchine fuori dalla chiatta. Un'attesa interminabile: non vogliamo passare un'altra notte nel Nile Hotel.

Solo alle sei riusciamo a presentare macchine e carnet in dogana di uscita, tutto e' facilitato da Mazzar che di mestiere si adopera in queste procedure che sarebbero per noi impossibili: perderemmo le staffe al primo controllo.

Avvertiamo le famiglie che usciamo dal porto e di essere pronti per andare nel deserto a fare campo: anche questa operazione l'abbiamo superata alla grande, cominciamo ad avere in mano il viaggio.

Con noi si aggrega Peter l'inglese, e ceniamo in un simpatico clima di gogliardia. Km da BREBBIA: 5500

31 dic. '09

GPS POINT: 21°45,876 31°24,909

Con questo continuo cambio di fusi orari siamo sempre un po' incasinati a definire una sveglia precisa. Appena albeggia ci si alza con tranquillita' e organizziamo la colazione, poi cominciamo subito male prendendo la direzione sbagliata.

Ritroviamo la strada verso Arusha che oramai e' totalmente asfaltata, non che la cosa ci disturbi ma toglie un po' di fascino all'avventura e alla guida.

Il deserto si presenta duro e roccioso con diverse pietre di origine vulcaniche.

Dopo una cinquantina di km ci ricongiungiamo di nuovo al Nilo che in questa zona si presenta non molto largo e decisamente pulito, ci fermiamo sulla riva per pranzo ma fastidiosissimi moscerini non ci rendono la sosta facile.

Stiamo cercando disperatamente la posizione dove dovremmo trovare una chiatta per poter attraversare il Nilo ed andare a vedere delle rovine sulla sponda ovest,

pur troppo come ben potete pensare nessuno o pochi parlano inglese e quindi tutto contro tutto.

Non riusciamo a trovare nulla che possa andar bene, e l'unico passaggio sembra il ponte a Dongola piu' di 70 km a sud, sta per avvicinarsi anche l'ultimo dell'anno e vorremmo fare campo.

Il continuo susseguirsi di paesi e campi coltivati non lascia grandi spazi, riusciamo comunque a trovare un piccolo posto con palme e sabbia, non male.

Accendiamo un fantastico fuoco con legna di palma che ci riscalda per tutta la serata. Tutto e' perfetto e seppure siamo tra due paesi nessuno viene a disturbarci e passiamo un fantastico fine anno.

Stappiamo una bella bottiglia e danziamo con la musica della macchina: un ottimo fine anno.

Km da BREBBIA: 5965



**01 gennaio 2010 GPS POINT: 19°18,056 30°29,63'**

Ci alziamo senza fretta, la temperatura e' eccezionale il fuoco e' ancora acceso e la colazione si fa velocemente. Pensiamo di poter visitare dei siti archeologici dall'altra sponda del fiume, visitiamo lungo la strada un bellissimo villaggio nubiano e circolando tra le case possiamo regalare vestiti e giocattoli ai bambini e alle donne.

E' sempre molto caldo circa trenta gradi, verso l'ora di pranzo troviamo la via per l'attraversamento del Nilo e visitare Ol Dongola, un sito archeologico con alcune chiese con la caratteristica forma a cupola. Una chiatta pronta a salpare ci lascia a terra perchè completa, poi ci fanno capire che non abbiamo un permesso per l'attraversamento verso il sito.

Non capiamo molto bene: dovremmo tornare a nord di 150 km per farcelo rilasciare, ma sarebbe troppo per la nostra media quindi a malincuore riprendiamo la direzione a seguire il fiume per raggiungere al piu' presto Karima, speriamo in loco di farci fare sto permesso che ci consenta di entrare nelle zone archeologiche.

Percorriamo molti chilometri nella totale isolamento e in un deserto molto poco bello: terra e sassi. Rifornimento e arance.

Arriviamo ad un orario perfetto e troviamo innanzi a noi, dopo

il ceck point il Jebel Barkal, una montagna sacra dove un molte persone locali si divertono a risalire e correre in discesa la sabbia che si e' accalcata sulla parete sud.

Poco vicino vediamo le prime piramidi dei faraoni neri, belle ben tenute ma...nulla a che vedere con la maestosità delle piramidi egizie.

Con la land mi avventuro sino alla base e ne scalo a piedi anche una, gli altri sono saliti sul jebel e si uniscono alla gente locale.

Siamo finalmente contattati da un guardiano locale che ci dice che non potremo fare campo proprio sotto le piramidi, infatti mi sembrava strano, scopriamo che i permessi archeologici si fanno sempre sul posto, non come dettoci dal tipo della chiatta e paghiamo l'entrata: 20 pd adulti, bambini gratis.

Girovagando troviamo un resort di una signora italiana, Elena. Ha costruito qui nel 2000 un ottimo hotel. Ovviamente non ce' posto sotto capodanno, ma l'impressione e' che non voglia tra i piedi dei turisti fai da te, non ci chiede neppure se abbiamo bisogno di rifornirci dell'acqua.

Troviamo un ottimo posto per il campo su una mezza duna e la temperatura e' fantastica.

Ma chi ci ferma....

Km da BREBBIA: 6349





**02 gennaio 2010 GPS POINT: 18°34,765 31°49,149**

Abbiamo come al solito parecchi km da coprire quindi sveglia presto, il clima e' cambiato, non serve piu' nemmeno il pail alla mattina. Scendiamo dalla nostra duna e prendiamo direzione est verso Atbara.

Poco dopo questa cittadina ci sono delle piramidi che furono depredate da un certo Ferlini, un italiano che scopri' il contenuto di preziosi e non si lascio' sfuggire l'occasione per farne suo il contenuto.

Il posto e' suggestivo e merita una visita approfondita.

Arriviamo verso le due e ci fermiamo sotto una grossa acacia per pranzare, non lontano un campo tendato di Maurizio Levi si affaccia sulle piramidi, ho visto un pozzo e prendo l'occasione per riempire una tanica per un doccino rinfrescante: siamo a + 32.

Nel visitare le piramidi e le tombe facciamo conoscenza con dei turisti locali e ci scambiamo delle foto reciproche. L'acquisto di qualche gadget interessante completa la gita culturale.

Siamo distanti circa duecento km dalla capitale, Kartoum, la mitica ed inarrivabile citta'. Purtroppo restera' solo nei libri in quanto le vie ormai perfette di comunicazione la rendono sempre piu' accessibile.

La strada e' sempre piu' trafficata e occupata dai road train, un po' piu' piccoli degli australiani ma sempre dei bestioni da 25 metri.

Appena calano le ombre della sera, i fari che ti puntano addosso sono fastidiosi e pericolosi, l'entrata nella periferia della capitale e' veramente delirante. Vale veramente qualsiasi regola che ti porti vantaggio, e come sempre il piu' grosso vince.!

Riesco a districarmi sino alle prime abitazioni, anche se non sembra proprio di essere in una citta'. Chiediamo ad un pseudo taxi di portarci all'acropole hotel, che avevamo contattato a casa via internet per ricevere gli inviti per il visto, ovviamente nessuno si rifiuta e prova ad accompagnarci.

Riusciamo con qualche informazione a raggiungere l'hotel e posizionarci nel centro della capitale, sembra bello, gestito da un greco ed un'italiana la pulizia e' garantita. Ceniamo e ci facciamo una doccia meritata, ormai sono sei giorni che non possiamo permettercelo, ma nel deserto non e' cosi' grave.

L'indomani dobbiamo fare i visti per l'Etiopia, che ci hanno sbagliato in Italia, e programmare una visita alla capitale.

Km da BREBBIA: 7040



**3 gennaio 2010**

Apro il pc e mi collego wi-fi a internet, vedo la posta e guardo la meteo, cose che a casa sono normalita' qui diventano un'eccezione. Una bella colazione in sala con le notizie della CNN: molto bene, io e Edo dobbiamo andare a fare i visti, le famiglie vorrebbero vedere un piccolo museo ed il souk.

All'ambasciata etiopica, come era prevedibile non gli importa nulla degli errori di quella italiana e ci fa compilare nuovamente tutti i formulari con foto e permessi annessi, purtroppo vogliono vedere anche tutti i possessori dei passaporti, con conseguente chiamata generale a rapporto. (per fare una telefonata con il cellulare necessitano dai 6 agli 8 tentativi....)

Riusciamo a liberarci per l'ora di pranzo e non possiamo deliziarci di altre amenita'. Tra l'altro siamo in una città con delle contraddizioni evidenti: palazzi stile Dubai (finanziati da Gheddafi) e rotaie del treno senza nemmeno il passaggio a livello.

Io mi sono fatto un'idea abbastanza personale sul Sudan sino ad ora: il territorio e i suoi panorami sono di una ripetitivita' notevole, a parte qualche bel tramonto faccio fatica a ricordarmi particolari eclatanti, le tombe e piramidi semi distrutte, dove sono state restaurate sono stati commessi errori grossolani che ne hanno tolto totalmente il valore ed il fascino.

Si sono letti testi e viste foto di un paesaggio da sogno, purtroppo io non sono capitato lì, probabilmente bisognerebbe prendersi del tempo ed andare nel deserto alla ricerca di Berenice. Lasciamo Kartoum ed il suo caos: è come guidare in video game. Troviamo comunque la via per il confine.

La gente. La gente nubiana è quello che veramente mi resta nel cuore, tutti indistintamente ci hanno accolto sempre al massimo con quello che di meglio avevano. Sorrisi e volti felici che non spiegano il disastro della zona del Darfour...

Non riesco a vederne la cattiveria per sterminare così tante persone, ma noi siamo solo di passaggio non possiamo capire a fondo la realtà di un paese.

Questa sera siamo accampati in un orto di qualcuno che ci è scivolato vicino senza nemmeno permettersi di disturbare la nostra cena, questo è il Sudan: gente rispettosa e cordiale.

Ci aspettavamo un paese militarizzato mentre non abbiamo proprio avvertito questa sensazione.

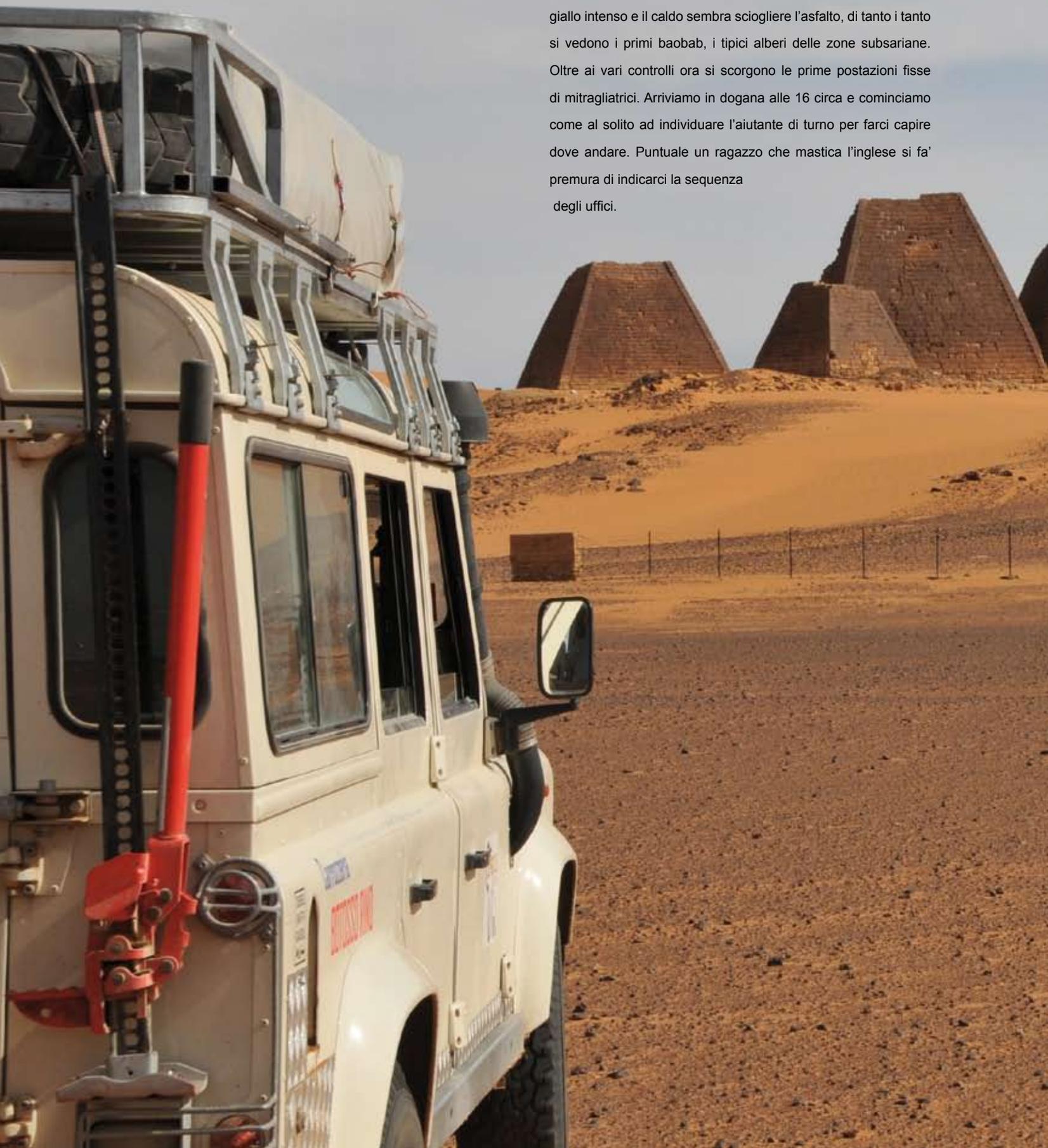
Km da BREBBIA: 7040

04 gennaio 2010 GPS POINT: 14°49,064 33°16,014

Riprendiamo il nostro viaggio in direzione di Gallabat, la dogana sud est tra Sudan ed Etiopia. La strada se pur trafficata e' ancora sicura, appena si materializzano i track la cosa diventa come al solito un po' poco sicura, oramai siamo abbastanza abituati a gestire questo caos naturale .

Nella città intermedia ci lasciamo distrarre dal traffico e perdiamo la direzione che ci costa del tempo.

Scendiamo cercando di essere veloci ed avvicinarci il piu' possibile al confine, la temperatura sale fino ai mitici 37 gradi, che se pur non abituati non e' eccessivamente fastidioso in quanto e' molto secco. Sono molti chilometri che si vedono militari per la strada, sia reclute che in divisa, ormai mancano poche ore e il caldo e' veramente tosto. Il paesaggio e' sicuramente uno dei piu' belli del Sudan, le case ora assumono la caratteristica forma conica segno che comunque nella stagione delle piogge un po' di acqua vien giu'. Le immense zone coltivate a sorgo brillano di giallo intenso e il caldo sembra sciogliere l'asfalto, di tanto i tanto si vedono i primi baobab, i tipici alberi delle zone subsariane. Oltre ai vari controlli ora si scorgono le prime postazioni fisse di mitragliatrici. Arriviamo in dogana alle 16 circa e cominciamo come al solito ad individuare l'aiutante di turno per farci capire dove andare. Puntuale un ragazzo che mastica l'inglese si fa' premura di indicarci la sequenza degli uffici.



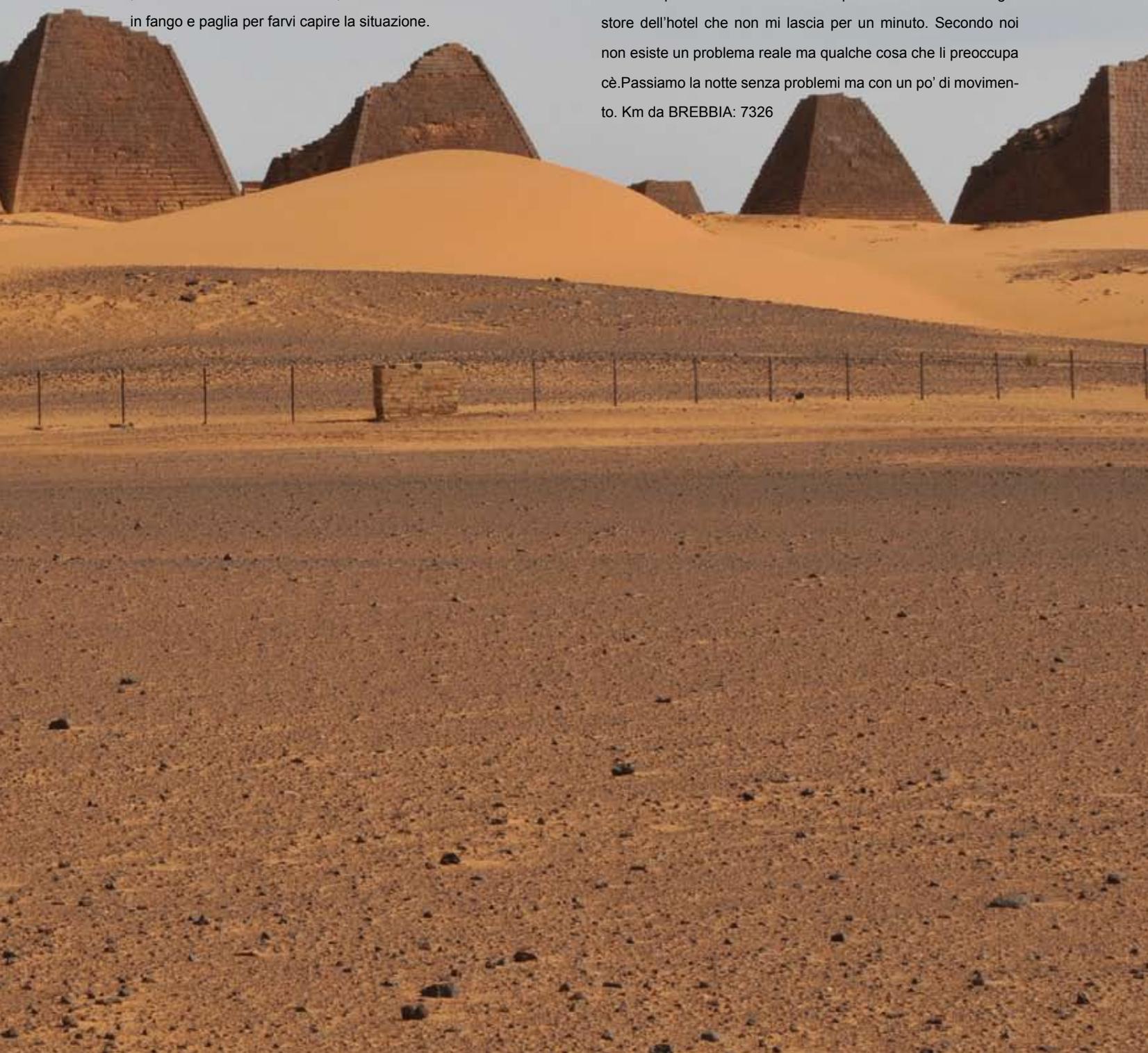
“Uffici “ ovviamente non si possono chiamare tali delle fatiscanti strutture in assoluto abbandono a lato di una strada sterrata con un quantità di camion impressionante. Usciamo dal Sudan riuscendo a farci timbrare il carnet de passage, importantissimo per non pagare penali al rientro in Italia. Si tratta di un documento internazionale che attesta l'entrata e l'uscita della vettura ed e' coperta da fideiussione bancaria a copertura del valore del mezzo: nel mio caso 15.000 euro. Nel caso di non rientro del carnet firmato si perdono i soldi. Alla registrazione passaporti alla dogana etiopie siamo veramente sbalorditi dalla povertà della gente che brulica intorno, un fiume di persone percorre la strada che e' ancora mantenuta chiusa al traffico, il commercio di qualsiasi genere viene svolto su questa arteria principale. Riusciamo appena in tempo a registrare i passaporti e lasciamo diversi regalini ai bambini che abitano a ridosso delle case di dogana, tra galline e polvere in tutto il circondato. La postazione di controllo e' costruita in fango e paglia per farvi capire la situazione.

Al controllo e registrazione delle vetture siamo avvertiti di dichiarare di non avere il carnet, cosi' saremo tranquilli nell'abbandonare le macchine senza patemi per i prossimi mesi.

Riusciamo nell'intento ed anche il controllo doganale e' pura formalità. E' calato il buio e la gente ormai occupa tutta la strada, noi siamo alla ricerca di un hotel governativo dove siamo “obbligati” a prendere posto. Perdiamo piu' di un'ora ma riusciamo a piazzare le tende all'interno del piazzale dell'hotel.

Non si puo' dire che la sistemazione sia ottimale, ma non avevamo altra scelta anche per un motivo di sicurezza. Dopo un disorientamento iniziale ci adeguiamo alla situazione e prepariamo una bella pasta al salmone. Ora vi aggioro su un'altra bella stranezza: la data e' il 26.12.2002 e l'ora indietro di sei ore rispetto al Sudan quindi nove ore rispetto a GMT, questo vuol dire che alle tre del pomeriggio e' totalmente buio.

Usciamo per una visita alla via sempre scortati a vista dal gestore dell'hotel che non mi lascia per un minuto. Secondo noi non esiste un problema reale ma qualche cosa che li preoccupa cè. Passiamo la notte senza problemi ma con un po' di movimento. Km da BREBBIA: 7326





**05 genn. 2010 (27.12.2002)**

GPS POINT: 12°50,623 36°17,529

Siamo in un bel casotto di polvere, purtroppo non avevamo scelta. Ci muoviamo velocemente per uscire dalla zona di frontiera che comincia già a brulicare di gente. Subito qualche kilometro avanti vediamo sulla strada le prime scimmie. Tutto bordo strada, che è perfettamente asfaltata, continuano a susseguirsi villaggi con i suoi occupanti. È veramente un bel problema riuscire a guidare nel marasma della vita contadina, tutti sono dediti alla pastorizia e agricoltura.

L'altitudine sale sempre più e viaggiamo tra i 1800 mt. e i 2300. Finalmente la calura di ieri non ci schiaccia, e si sta proprio bene. Il paesaggio è di notevole interesse. Speriamo di arrivare a Gonder per pranzo, qui i kilometri sono pochi ma è guida da montagna e non è proprio facile andare oltre gli ottanta orari con medie vicino ai cinquanta.

La continua presenza di bambini e animali sul ciglio e non solo, rende necessaria un'attenzione particolare. Arriviamo alla città in tempo per la visita ad un ristorante locale nel centro di Gonder. È veramente caratteristico e si mangiano piatti locali, rigorosamente senza posate. Tutto il cibo viene posto su una specie di piadina grigiastra di una quarantina di centimetri di diametro. La si utilizza come il nostro pane, con salse e carne trita: almeno si mangia qualche cosa di diverso. Altra grande novità ci sono ben quattro tipi di birra!

Finalmente possiamo visitare con un po' di tranquillità dei monasteri copti, la giornata è molto calda e limpida. Apprezziamo molto le imponenti sequoie che fanno moltissima ombra all'interno della fortezza. La fortificazione che proteggeva il monastero è del tutto intatta e grazie ai fondi dell'Unesco il restauro è sicuramente il migliore che abbiamo visto sin ora.

All'interno del giardino ci sono ancora delle gabbie che rinchiodavano i leoni dell'Abissinia fino al recente 1992.

Visto l'ottimo orario ci spostiamo ancora verso Addis in cerca di un campeggio, purtroppo scopriamo che non c'è nulla di ciò e Edo non vuole fermarsi in mezzo alla folla. Effettivamente abbiamo intorno 80 milioni di persone che sono sicuramente i più invadenti che abbiamo incontrato, complice anche la povertà che li circonda.

Corriamo fino a Bahir-Dar per cercare un'hotel decente. Appena arrivati un'incomprensione tra Edo ed Enrico fa sì che le strade del nostro gruppo si separino.

Purtroppo queste cose sappiamo che possono succedere, però si spera sempre di no.

Troviamo un albergo dove riposare, anche se l'umore è pessimo per tutti.

Km da BREBBIA: 8003



**06 gennaio (28 12 2002)**

**GPS POINT: 11°36,270 37°23,630**

Rinunciamo di tornare sulla strada per Lalibela, avremmo dovuto visitare diversi monasteri, per optare ad una visita all'enorme Lake Tana. La deviazione ci avrebbe portato ad allungare ulteriormente le ore di guida e comunque non siamo dell'umore giusto.

Prendiamo la barchetta che ci porta a visitare le sorgenti del Nilo Blu e poi i diversi monasteri che sorgono sulle isole vicino alla costa. La cosa che piu' colpisce sono i testi sacri che sono scritti su libri in pelle che contano ormai piu' di ottocento anni.

Per quanto riguarda la flora e la fauna, è impressionante il numero di rapaci che sorvolano costantemente il cielo, in particolar modo aquile.

Anche oggi e' una bella giornata di sole e finita la gita sul lago ci riposiamo nel giardino dell'hotel, Enrico che prosegue da solo mi ha informato che sarebbe andato direttamente ad Addis Abeba.

Nel pomeriggio visitiamo il souk e facciamo delle spese. Faccio anche un minimo di pulizia alla land, devo anche riparare il depressore del freno, ma aspetterò di essere nella capitale.

Alla sera siamo in un localino molto caratteristico dove ceniamo vicino ad un falo' e mangiamo ottimo cibo locale, per il calendario Ortodosso è la vigilia di natale.

Km da BREBBIA: 8587





**07 gennaio '10 (29 12 2002 Natale)**

**GPS POINT: 11°36,253 37°23,745**

Ci svegliamo al piu' presto, verso le sette locali Sudan time, ma qua sarebbero le 11 di notte. Prendiamo la strada che porta verso Addis. Per il momento non ce' traffico e la strada e' eccellente. Purtroppo le notizie che ci hanno dato riportano un tempo di nove ore per coprire 550 km da qua alla capitale, e' nostra intenzione riuscire ad arrivare con la luce in citta' altrimenti dovremo trovare una soluzione per la notte. Il paesaggio e' molto bello e vario, le colture e i grandi pascoli fanno dimenticare quella terra abbandonata che avevamo trovato a nord, siamo sempre ad una altitudine di 2000/2500 metri ma la vegetazione e' molto rigogliosa. Complice la festa natalizia, per la strada non ci sono troppi camion e si riesce decentemente a tenere i 70 di media, cosa che comunque ci portera' a guidare tutto il giorno. Tra paesi e passi montani quantomeno la guida e' abbastanza piacevole, purtroppo io ho il problema con il depressore del freno e devo essere un po' piu' attento: come sempre sulle strade ce' di tutto. La polazione si e' fatta meno invadente e piu' distaccata, lungo la strada vediamo i relitti di alcuni carri blindati probabilmente dell'ultima guerra dove ci sono trascritte le distanze chilometriche. Siamo a 2600 metri di altitudine con un panorama notevole, poi scendiamo in un canion perdendo piu' di 1500 metri, io cerco di risparmiare i freni anche se per pur eccesso di prudenza, giunti a valle uno splendido ponte salta questo orrido attraversato da un bel fiume. La risalita e' altrettanto delicata, sia per la presenza del solito bestiame che per i vari mezzi fermi sulla strada per riparazioni varie. Si continua cosi' e cerchiamo di arrivare per sera nella capitale anche se ogni paese ha un valido posto recintato per poter dormire. Scavalliamo il passo a 3100 mt e proseguiamo con una buona media. Verso le sei entriamo in citta', non e' traumatico anzi ci si muove agevolmente. Onde evitare inutili perdite di tempo ci facciamo accompagnare in un'hotel civile da un taxi: il View hotel. Come dicevo e' festa: Natale. Nel nostro hotel ci sono un sacco di belle ragazze che devono andare ad un concerto. Sulla terrazza ceniamo e ci accordiamo per il giorno seguente.

**08 gennaio '10 GPS POINT: 009°01,933 38°46,272**

Dalla terrazza posso adesso rendermi conto della realtà di questa grossa capitale. Tra i grossi palazzi ci sono anche le solite capanne di ondolux di lamiera dove vive la gente comune, nei palazzi e nelle case di cemento ci sono i commercianti ed i benestanti.

Finita la colazione io e Edo andiamo con Tzegai, il nostro contatto qui, alla Land Rover. In realtà è un grosso centro e riparano un po' di tutto ma potrebbe andare. Ci fanno sapere che ci vogliono almeno tre quattro giorni, la land di Edo continua ad avere la spia dell'olio accesa al minimo e non sappiamo se è un problema elettrico, di pompa dell'olio o di bronzine. Ci presentano un meccanico che lavorava in quella concessionaria e che ora si è messo in proprio, purtroppo l'impatto dell'officina è veramente devastante nell'animo. Sassi, liquami e perfino una pelle di pecora tirata ad asciugare sullo sterrato sono tutt'uno con i ferri da lavoro... ci accordiamo per qualche lavoretto.

Facciamo cambiare il sensore della pressione e il difetto per la macchina di Edo è risolto, quindi tutti i nostri timori si risolvono in un semplice problema elettrico.

Restiamo comunque in questo immondezzaio per far cambiare olio e filtri, in realtà il ragazzo è bravo e gli mancherebbe solo una piccola struttura.

Con lui ed un taxi cerco nelle varie vie della città un depressore per la mia land, dopo un paio d'ore desisto anche vinto dalla sfortuna: un grosso fornitore ne ha venduti una cinquantina una settimana fa' ed ora aspetta il nuovo container. Per me non è un grosso problema, solo una fastidiosa perdita di olio che mi sporca il telaio, lo farò sostituire durante la mia assenza o me lo porterò da casa, la sostituzione prenderà non più di mezza giornata. Invertiamo il sensore della pressione dell'olio e capiamo che il problema era solo quello, quindi molto meno preoccupante del previsto,

Edo vuole anche caricare l'aria condizionata: viene fatto ma senza capire dove' la perdita quindi non durerà a lungo... Nell'interno delle viette trovo pane e birra per un pranzetto frugale, la gente qui è decisamente cordiale e assolutamente non invadente.

Nel tardo pomeriggio ci liberiamo e raggiungiamo il resto delle famiglie che sono state scarrozzate per la città da un taxista di fiducia. Facciamo anche in tempo a dare un'occhiata al "garage" dove lasceremo le vetture: di guardia ci si presenta un tipo armato di mitragliatore che non vuole farci entrare, quanto meno pare sicuro!

Per cena frequentiamo un ristorante italiano da "Castelli" dove la cena è veramente degna di nota, paghiamo uno dei conti più salati del viaggio: 10\$ US a testa.

Scambiamo quattro chiacchiere con il gestore, ex camionista tra il Kenia e qui, secondo lui la situazione è sufficientemente tranquilla ma ci avverte che al nord del paese (kenia) la situazione è ancora instabile e sarà necessaria la scorta verso Nairobi.

Rientriamo rigorosamente in taxi, la zona è fuori mano e non propriamente safety quindi seguiamo i consigli dei locali.





#### **09 gen. '10 ADDIS ABABA**

Oggi abbiamo preparato le land per essere abbandonate, a parte le pulizie varie di cui io non sono proprio avvezzo, bisogna far fuori tutti i viveri deperibili e catalogare qualsiasi cosa.

In Italia quando dovremo ritornare avremo la necessità di sapere senza dubbio cosa servirà e cosa no.

Sul piazzale conosco anche dei francesi diplomatici che lavorano in Addis e mi lasciano un recapito per ogni evenienza.

Il pomeriggio lo dedichiamo a visitare il market e i negozi di antiquariato, molto particolari e pieni di oggetti interessanti come l'oggettistica in legno ed i famosi libri in pelle.

Ci trasferiamo in un locale in dove riusciamo a prenderci il drink tipico, una sorta di liquore distillato dal miele e leggermente affumicato, beh io credo si può tranquillamente vivere anche senza! Serata in un locale tipico ma molto europeo, la lonley planet sotto questo punto di vista è molto precisa.

#### **10 gen. '10**

E' l'ultima mattina di un lungo viaggio che ci ha portato ad attraversare una parte del continente africano. Non possiamo dire che tutto sia andato come previsto, sicuramente essere arrivati tutti in salute, visto il sistema di guida delle strade attraversate è già un bel successo, i mezzi sono stati fantastici e le famiglie pure.

Portiamo le macchine nel parcheggio dove non ne vogliono sapere di prenderselo in carico, tra smarrimento ed incazzatura riusciamo a contattare il nostro uomo a Addis, dopo una buona oretta posizioniamo il tutto e ci tranquillizziamo.

Non abbiamo gran che da fare e la tensione ormai si è ridotta alla preparazione dei bagagli, io spedisco le casse d'alluminio e sto tranquillo sull'integrità del contenuto. Portiamo a casa un sacco di vestiario che non servirà più nella prossima tratta, da qui in poi il clima sarà più piovoso ma sicuramente non freddo come nelle zone desertiche.

All'aeroporto arriviamo abbondantemente in anticipo e facciamo il check-in con calma dopo aver subito capillari controlli da parte della dogana. Comunque le cose che dovevano passare fortunatamente non vengono riconosciute quindi tutto ok.

Abbiamo quattro voli e quattro scali da sostenere... ora si torna a casa.





**Il mondo è un libro  
e chi non viaggia  
ne legge solo una pagina**

**Jack Kerouac**